

Laurea valida in Italia e all'estero

«Doppi titoli» a quota 925

Francia al top e crescono i gemellaggi con Brasile, Cina e Russia

Eleonora Della Ratta

In dieci anni la percentuale di laureati che, finiti gli studi, sono andati a lavorare all'estero è raddoppiata. E se nel 2010, secondo l'ultimo rapporto Istat, si trattava di 8.200 persone, nel 2012 erano già 10.600, quasi il 30% in più.

Che sia una fuga dalla disoccupazione oppure un'occasione per vivere un'esperienza di livello internazionale, studiare e lavorare all'estero è molto importante: vantare nel curriculum un periodo trascorso attivamente in un'altra realtà economica e culturale apre molte porte e permette di avere davanti a sé maggiori opportunità di scelta.

L'offerta di *double degree*

Per fare la valigia, non c'è neppure bisogno di aspettare la laurea: sempre più atenei propongono corsi integrati con università straniere, con percorsi suddivisi a metà e la possibilità di conseguire un *double degree*, cioè un doppio titolo. Con questo termine si indica un corso di studi che prevede un percorso formativo, progettato con altri atenei stranieri, e lunghi periodi di mobilità: dopo la prova finale vengono rilasciati i due o più titoli nazionali delle università partner (titolo doppio o multiplo), oppure un unico titolo riconosciuto da tutti gli atenei coinvolti (titolo congiunto).

Per il prossimo anno accademico la scelta è davvero ampia, visto il continuo sviluppo di accordi internazionali che ormai coinvolgono oltre la metà degli atenei. Si contano 335 corsi di laurea a doppio titolo in 47 diversi atenei che hanno stretto accordi con università di 52 paesi, per un totale - disaggregando i corsi che prevedono il doppio titolo con più paesi - di 925 *double degree*. Un dato che è specchio di una didattica in continua trasformazione, come dimostra anche la geografia delle università partner, concentrate non solo nei paesi europei (accanto a Spagna, Francia, Germania e Inghilterra anche molti atenei dell'Est Europa) e in crescita nelle aree più dinamiche per lo sviluppo, come i paesi dell'area Bric (Brasile, Russia, India, Cina).

La geografia degli accordi

L'ateneo più attivo si conferma il Politecnico di Milano (seguito da quello di Torino) con 41 corsi che rilasciano il doppio titolo (per un totale di 348 opzioni), quasi la metà dei quali vengono svolti in lingua inglese: soprattutto per chi è orientato verso ingegneria industriale la scelta dei paesi partner è notevole, dal Giappone agli Stati Uniti, dal Cile alla Svezia. Buone le opportunità anche per chi sceglie di iscriversi a economia o giurisprudenza: la Bocconi, per esempio, ha attivato 12 corsi con doppio titolo; la Luiss, uno degli atenei che per primo ha stretto accordi con la Cina, permette di frequentare metà degli anni di laurea all'estero. Ma anche le università più piccole si sono internazionalizzate: ne è una dimostrazione l'Università del Sannio che per il prossimo anno accademico offre cinque corsi per ottenere la doppia laurea, grazie ad accordi con atenei spagnoli, portoghesi, polacchi e vietnamiti. Da qualche anno anche l'area umanistica ha adattato i piani didattici per favorire l'integrazione con i corsi all'estero, così da poter permettere il conseguimento del *double degree*: lingue, ma anche scienze della comunicazione, storia e filologia possono essere studiate sia in Italia sia all'estero, favorendo una formazione adatta anche a chi vuole intraprendere la propria carriera in un altro paese.

La conoscenza della lingua

Requisito fondamentale per le matricole che decidono di iscriversi a un corso con doppio titolo o per chi, fresco di laurea, decide di proseguire anche all'estero (la maggior parte dei corsi infatti è di secondo livello) è un'avanzata conoscenza della lingua inglese. Alcuni atenei stranieri accettano la mobilità solo con la certificazione linguistica (Toefl o analoghe), ma più spesso già in Italia le lezioni si svolgono in inglese (anche per la presenza di studenti stranieri). In alcuni casi è necessario conoscere anche la lingua del paese di destinazione.

Da un punto di vista organizzativo, l'iter è piuttosto semplice: il

programma è concordato tra le due università, per cui si frequentano corsi e si sostengono gli esami in Italia per poi trascorrere da un semestre fino a oltre un anno di studio all'estero, dove è possibile anche svolgere stage curricolari. Al termine degli studi si discute un'unica tesi e si ottengono due diplomi di laurea (o uno solo con doppio riconoscimento se il titolo è congiunto). Al momento dell'iscrizione è importante valutare i costi che si dovranno sostenere nel periodo di permanenza all'estero, anche se, grazie ai programmi di mobilità interateneo, molte università offrono vitto e alloggio o prevedono borse di studio per i più meritevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francia al top

I *double degree* paese per paese

Paese	Numero corsi	Paese	Numero corsi
Francia	159	Norvegia	17
Germania	71	Polonia	16
Spagna	57	Olanda	15
Svezia	42	Russia	13
Stati Uniti	41	Turchia	9
Venezuela	39	Australia	8
Belgio	36	Svizzera	7
Brasile	36	Croazia	6
Portogallo	35	Danimarca	6
Canada	34	Libano	6
Argentina	32	Vietnam	5
Cina	30	Romania	4
Cile	29	Ucraina	4
Grecia	29	Ungheria	4
Colombia	25	Finlandia	3
Messico	22	Scozia	3
Giappone	20	Slovenia	3
Austria	18	Tunisia	3
Gran Bretagna	17	Altri Paesi	21
		TOTALE	925

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati delle università

